ANNO XX. — Martedì, 26 Marzo 1867 — N. 85.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	[illegible]
Francia	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	[illegible]
Germania	» 68	» 35	[illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	[illegible]

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 25 marzo

UN SOGNO

Perchè mai una qualche volta, anche noi che, nella lunga carriera percorsa, abbiamo veduto sfrondarsi tante illusioni e siamo quindi un po' renitenti ai sogni dorati, non ci daremo la soddisfazione di tentarne uno? Vediamo se ne siamo capaci. La presente Camera, l'abbiamo detto, è per noi poco su poco giù la Camera passata. Sino al giorno d'oggi non esitiamo a dirla migliore.

Qual è il sentimento sotto l'impulso del quale la Camera passata si radunò in un solo pensiero ed approvò così largamente tutti i provvedimenti che il Ministero invocava per la guerra?

Evidentemente era l'amor di patria, era la coscienza intera della nazione, la quale per bocca de' suoi rappresentanti affermava che dinnanzi al problema supremo della guerra da cui l'esistenza stessa della patria dipendeva, ogni gara di partito, ogni considerazione di persone dovesse tacere.

Or bene: in quale condizione noi ci troviamo adesso a fronte delle difficoltà finanziarie ed amministrative in cui versa l'Italia?

Non esageriamo nel sostenere che nella coscienza di quasi tutto il paese, queste difficoltà creano un pericolo quasi altrettanto grande quanto era quello minacciato dalle armi dell'arciduca Alberto.

Perchè dunque alla medesima situazione non potrebbe e non dovrebbe invocarsi lo stesso rimedio?

Quando si trattò dei provvedimenti per la guerra tutte le varie frazioni della Camera hanno compreso che ad un avvenimento così importante non doveva mancare il consenso di nessuno, e noi dobbiamo riconoscere che in quella gara di abnegazione e di sacrifici nessuno è mancato. Perchè non dovrebbe avvenire lo stesso riguardo all'edificio finanziario del nostro paese; perchè a questa grande necessità della patria tutti non dovrebbero affrettarsi di concorrere perchè appunto il merito non ne manchi a nessuno?

A meno che non prevalesse il pensiero che bisogna salvare la patria da una morte improvvisa, ma che bisogna lasciarla basire senza darsene pensiero, per lenta consunzione.

E ci pare che questo sarebbe un assurdo.

Non può esservi grande difficoltà a trovare e concretare un complesso di disposizioni urgenti sulle quali tutte le frazioni della Camera, famigliarmente raccolte a consiglio, possano convenire.

Ora che i rimedi violenti sembrano per comune consenso abbandonati, è stretto assai il campo in cui si possano raccogliere i rimedi ordinari e deve essere facile lo intendersi.

Ed una volta intesi questi rimedi potrebbero essere immediatamente ed energicamente attuati, essendo, come disse giustamente il discorso della corona, il far presto importante e forse più del come fare.

Qual è l'ostacolo principale contro cui può rompersi questo nostro sogno?

È una questione di strategia.

I partiti possono opporsi perchè, diranno essi, una volta accomodate le necessità più urgenti del paese, viene ad essere consolidata la posizione parlamentare di chi ha nelle proprie mani il potere.

Non ragioniamo per ora se questa obbiezione abbia un valore morale equivalente alle conseguenze che può produrre; ma questa obbiezione è un errore grossissimo di ragionamento.

I partiti politici quando vengono a queste conciliazioni momentanee e determinate da un fatto preciso non si sciolgono ed anzi riprendono una maggiore energia per combattere quanto maggiore è stato lo sforzo per piegarsi. E ne sia prova quello che avvenne l'anno scorso. La votazione dei provvedimenti per la guerra raccolse per un giorno l'adesione di tutti i deputati, ma non fece mutare opinione nè posto a nessuno.

Ma se noi fossimo gl'interpreti dell'attuale opposizione ci sorriderebbe il pensiero di guadagnare più che di perdere in tutta questa faccenda.

Prima di tutto per rimediare alle finanze non vi ha altro modo che ritoccare le leggi d'imposte e fare delle grandi economie e ragionando come partito val meglio ancora che sia tutta la Camera d'accordo nel ritagliare qua e là le spese da cui molti traggono profitto, perchè in tal guisa si consacra un'ineluttabile necessità della nazione.

Ma rattoppati poi alla meglio i buchi più grossi che fanno del paludamento d'Italia un abito logoro a brandelli, tutti riprendono la completa loro libertà e pel partito che ora governa vi ha un guaio che presso le nostre popolazioni nuove alla libertà e bramoso di novità è un gran difetto: il potere, cioè, l'ha sempre tenuto lui.

Nè si venga a dire che perchè appunto l'ha tenuto sin qui, vorrà ostinarsi a tenerlo ancora. Questi sospetti può averli e propagarli qualche neofita o lattante politico che giudica la situazione attuale col linguaggio ch'era di moda nel 1848, ma gli uomini che sanno apprezzare al giusto la situazione hanno già imparato che l'esercizio del potere è diventato per una grande parte dei nostri amici politici, per quelli insomma che sono forse meglio in grado d'esercitarlo, un tale divertimento che li fa fuggire tutte le volte che se ne vedono minacciati.

Si provveda adunque ai bisogni della patria e poi avanti; il campo è aperto.

DICHIARAZIONI DEL SIGNOR DI BISMARK

Diamo il seguente discorso pronunziato dal signor Di Bismark nella seduta del 18 del Parlamento del Nord:

Son lieto che mi si porga occasione di combattere le assurde ipotesi della stampa relativamente alle nostre relazioni con l'Olanda. Ignoro chi abbia avuto interesse a spargere l'opinione che l'Olanda, o una parte qualsiasi del territorio olandese sia minacciata dalla Prussia o dalla Germania, o che qualche uomo di di Stato prussiano abbia mai avuto il pensiero d'invidiare agli olandesi i loro possedimenti o di recar loro offesa.

Forse questi timori hanno prodotto pel Governo olandese il felice risultato di rendergli i deputati di quel paese più favorevoli quando si trattò di votare il bilancio militare. Tuttavia non posso vedere in questo scopo solo l'origine di quelle voci che abbiamo minacciata l'Olanda, voci che son interamente prive di fondamento, giacchè non è stata pronunziata parola che potesse dar pretesto a siffatte menzogne.

Noi abbiamo avuto coi Paesi Bassi, in occasione della guerra germanica, una breve spiegazione riguardo al Luxemburg. Il governo del granducato di Luxemburg non seguì il nostro esempio e non si separò dalla Confederazione germanica dopo la dichiarazione di guerra; esso rimase nel seno della Dieta; si unì sino ad un certo punto agli alleati, che erano in guerra con noi, e continuò a far parte della Confederazione.

Ho avuta in quella occasione una spiegazione col ministro dei Paesi Bassi, il quale, sebbene non avesse alcun mandato diretto ed espresso, rappresentava però per mandato tacito il governo del Luxemburg in quella questione. Si rimase d'accordo che dal punto di vista giuridico eravamo in guerra col Luxemburg, ma che da entrambe le parti non avevamo alcun interesse a far questa guerra, e ci siam dati parola che uno non avrebbe fatto fuoco contro l'alt o.

Non posso ammettere che in ciò vi fosse il germe di timori per l'Olanda, e una minaccia pei Paesi Bassi. È noto che il governo olandese desidera che il vincolo che unisce una parte del suo territorio immediato, una parte cioè della provincia del Limburgo, sia sciolto.

Noi siamo convinti che se avessimo insistito affinchè i Paesi Bassi aderissero alla Confederazione pel Limburgo, avremmo dato loro ragione di temere, giacchè si sarebbe allora trattato di rompere l'unità di uno Stato, precisamente come i signori deputati polacchi vorrebbero fare riguardo alla monarchia prussiana.

Non abbiamo fatta questa domanda; parimente non ci è mai giunto, per ciò che concerne il Luxemburg, alcun voto del sovrano, del governo, o della popolazione di quel paese il quale chiedesse che quel granducato facesse parte della Confederazione del Nord.

Prendendo le parole alla lettera, si potrebbe ammettere che sarebbe necessario di fare un trattato di pace col Luxemburgo, come ne abbiamo fatti con Meiningen, e con Reuss. Ma quella dichiarazione di guerra indiretta, che consisteva nella presenza del Luxemburgo nel seno della Dieta non ha avuto alcuna conseguenza, nè un combattimento, nè una conclusione di pace.

Dal nostro canto non abbiamo nè rinunziato all'ingresso del Luxemburg e del Limburg nella Germania, nè dichiarato che questo ingresso formasse un principio di diritto. Noi non possiamo fare violenza ai sovrani che non vogliono accedere alla Confederazione, nè adoperare mezzi coercitivi contro di essi.

Se qualcuno degli altri sovrani che oggi fanno parte della Confederazione del Nord avesse rifiutato con persistenza di accedervi, io credo che per muoverci ad esercitare una pressione sovra un Governo siffatto nelle presenti circostanze, sarebbe stato necessario che la posizione geografica di quello Stato vi ci avesse assolutamente costretti, giacchè abbiamo tanto interesse quanto ne hanno le altre potenze europee a non aumentare la materia inflammabile che potrebbe destar l'incendio in Europa.

Devo adunque dichiarare che il Luxemburg non ci ha mai manifestato il voto di non accedere alla Confederazione del Nord. Il Limburgo ci ha, al contrario, espressamente manifestato il desiderio che lo lasciassimo tranquillo su questo punto.

A proposito di queste dichiarazioni, leggesi nel *Journal des Débats*:

« Leggendo questo discorso con l'attenzione ch'esso merita, si vedrà che questa smentita non si applica in alcun modo alla quistione del Luxemburgo. Esso ha detto in termini precisi: Se non ha voluto sostenere come un principio di diritto che il Limburgo ed il Luxemburgo appartengono alla Germania, non volle nemmeno riconoscere il contrario. Esso constata per di più che il Limburgo aveva espressamente formulato il desiderio che lo si lasciasse tranquillo, mentre il Luxemburgo non espresse mai nè il voto di appartenere alla Confederazione del Nord, nè il voto contrario. »

Su questo stesso argomento leggesi nella *Presse* di Vienna:

« La quistione del Luxemburgo è proposta fuori d'ogni dubbio; ma non già direttamente tra la Prussia e la Francia; ma tra la Francia e l'Olanda da una parte e fra l'Olanda e la Prussia dall'altra. Le trattative tra la Francia ed i Paesi Bassi per riguardo alla cessione del Luxemburgo erano sul punto di riuscire quando il conte di Bismarck potè averne notizia. Con un'abile mossa esso riuscì a sospendere quelle trattative. Giusta le nostre informazioni esso avrebbe chiamata l'attenzione del governo olandese sul fatto che la Prussia in qualità di successore legale e liquidatrice della Confederazione germanica ha il diritto, sino al regolamento di certe domande, che appunto la Confederazione deve indirizzare al governo granducale del Luxemburgo per riguardo alla contribuzione federale non ancora pagata ed a certi lavori di fortificazione, di considerare come un'offesa al suo legittimo diritto ogni misura colla quale i Paesi Bassi disponessero del Luxemburgo in favore d'un terzo. Questa lettera avrebbe prodotto il suo effetto, d'impedire cioè al gabinetto dell'Aia di legarsi rispetto a fronte di quello delle Tuileries. »

STAMPA RUSSA

Si legge nella *Corrispondenza Russa Bogdanoff* in data di Pietroburgo 11 marzo 1867:

Questa settimana è stata migliore per gli interessi dei sudditi cristiani della Porta; ci fu confermato che è stato stabilito un accordo fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia per assicurare all'isola di Creta la sua autonomia, e d'altra parte i rumori che erano corsi intorno ad una guerra di sterminazione intrapresa in nome della religione hanno perduto assai della loro gravità. Quelle notizie fortunatamente contrastano colle ultime. Se la ferma e schietta politica che si è deciso di seguire perviene a vincere la resistenza del partito degli *ulemas*, noi cercheremo di dimenticare che questa politica era stata da gran tempo inutilmente consigliata dalla Russia, per rallegrarci insieme a tutta la cristianità del cessare dei massacri.

Il nostro rammarico pel sangue versato in Creta troppo abbondantemente, non ci farà pertanto disconoscere il servizio immenso che sta per essere reso a quest'isola tanto provata.

Ammettiamo dunque che la crisi sia scongiurata dall'energia delle potenze, che le benevoli intenzioni del sultano delle quali tanto parlasi da qualche giorno in qua, si realizzino malgrado l'opposizione del fanatismo musulmano, e che Creta, che alla forza non ha ceduto, riceva la sua autonomia. Come dovrannno i candioti intendere la loro nuova condizione? Nel senso di un'autonomia assoluta? Candia sarà essa condannata all'isolamento politico per aver infranto i legami che l'univano alla Turchia e vorrassi impedirle di seguire le sue aspirazioni che la spingono verso la Grecia? Se il governo inglese coglie, immensi mezzi di cui dispone, col suo patronato sì benevolo e sì vantaggiosa ha compreso che il centro d'astrazione per le isole ionie non era già Londra ma Atene, ed ha generosamente prevenuto i desideri dei suoi protetti, si può ben chiedere qual forza sarà in grado d'impedire ai cretesi di seguire il movimento che li spinge verso una potenza a cui vanno congiunti per comunione di razza e di religione, per simpatie irresistibili o per servizi recenti. Qualsiasi pressione operata sulle decisioni dal re Giorgio per impedirlo d'esaudire i voti di Creta, sarebbe illogica. Essa potrebbe servire ai rancori del Sultano, od essergli contata come una soddisfazione al suo amor proprio di sovrano, ma sarebbe ancor essa un mezzotermine, atto solo a sospendere la questione, non mai a risolverla.

La seconda questione è anch'essa lungi dall'essere risolta. Quand'anche le potenze giungano a comporre le differenze di Candia, resterà pur sempre un movimento generale che continua a svilupparsi in seno alle popozioni cristiane della Turchia continentale. Si parla di una nota collettiva indirizzata alla Porta per rammentarle l'adempimento della promessa del 1865, si cita un estesissimo progetto di riforme, che presentemente è sottoposto all'esame. Sarà la vera pietra di paragone per mettere alla prova la fermezza delle potenze; esse potranno vedere fino a qual punto il fanatismo mulsumano è compatibile colle giuste esigenze della civiltà europea. Nella sua risposta il Sultano pronuncerà egli medesimo la sua condanna.

È noto che il senatore Torelli, già prefetto di Palermo, è stato insignito della medaglia d'oro al valor civile, per la bella condotta da lui tenuta durante i luttuosi fatti di Palermo.

Da molte lettere che riceviamo da quella città rileviamo che siffatta distinzione venne accolta con sentimenti di viva soddisfazione dalla popolazione palermitana, la quale ricorda come il senatore Torelli in quei giorni facesse prova di grande abnegazione e di animo fermo e coraggioso. I palermitani vedono in quest'atto del Governo una giusta riparazione data al Torelli per le amarezze sofferte e sono lieti di siffatta dimostrazione d'onore ad un egregio cittadino.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Mantova, 23 marzo. — Dopo il passaggio di Garibaldi per questa città è nata una fiera divisione fra i cittadini che non avrà fine così presto. Per assicurare la elezione di Garibaldi furono messe in opera violenze e minaccie d'ogni fatta, principalmente contro gli ebrei, per costringerli a votare per lui. Si minacciò d'incendiare il Ghetto, di metterlo a sacco e vi fu un principio di esecuzione ad una bottega. L'autorità politica si trovò impacciata perchè se avesse spiegato vigore si sarebbe gridato alla pressione governativa per impedire che Garibaldi fosse eletto. Parecchie delle molte lettere minatorie agli ebrei e ad altri sono depositate in tribunale e si procede in proposito. Credo che qualche protesta sia stata mandata alla Camera; ma in su le prime l'intimidazione era tanta che non si osava neppure protestare. Mentre Garibaldi fu qui, ebbe sempre accanto una specie d'angelo custode che impediva a chiunque di parlargli a quattr'occhi.

Non so se vi sia stato scritto della commemorazione delle vittime mantovane del dispotismo austriaco. In questa non vi poteva essere che un solo sentimento in tutta la città e fu una solennità piena di mestizia. La musica della messa era scritta da un egregio nostro dilettante il conte Giuseppe Arrivabene, favorevolmente conosciuto non solo dai nostri filarmonici ma anche da quelli di Milano e di Venezia.

Si dice che l'ottimo nostro ex-deputato che ora fu eletto a Castiglione delle Stiviere voglia rinunziare alla deputazione e sarebbe increscevole, perchè a questo modo la nostra provincia verrebbe ad essere assai male rappresentata nel Parlamento.

L'ingegnere Antonio Arrivabene e per la specchiata probità, e per il grande valore che ha nella professione sua e per la profonda conoscenza che ha dei bisogni di questa provincia può riuscire di utilità grandissima: quantunque Castiglione delle Stiviere appartenga alla provincia di Brescia. S'egli fosse nella Camera noi lo considereremmo ancora come nostro deputato.

Roma, 23 marzo. — Il principe Chigi, nunzio a Parigi, sarà sollevato alla porpora in premio dei grandi benefici resi al papato temporale. Si dice che le convinzioni entrate nell'animo dei diplomatici francesi siano frutto della sua dialettica.

Qui si adoprano tutti gli argomenti possibili per unire in fratellanza cordiale i diversi corpi di soldati papali, diversi per lingua, per indole, e per umore. Ma quelli che nacquero nello Stato del Papa che infino ad ora si è chiamato scioccamente Italia e parlano la stessa lingua di Firenze sono molto restii; gli zuavi e gli antibiani sono acqua e fuoco e si azzuffano ogni giorno; gli svizzeri e i tedeschi se ne stanno isolati come l'arsenico. Gli uffiziali di tutti i venturieri stranieri sono malvisti dal popolo non altrimenti che i soldati. Al conte di Sartiges che ha la protezione degli antibiani scotta un tantino questo contegno dei romani. Per addomestircarci coi suoi protetti, l'altra sera fece un convito molto largo radunando intorno a sè patrizi e borgesi, presentandoli di una commedia recitata da tutti antibiani. Si può per altro persuadere il signor Sartiges che i romani, come non fecero mai alleanza cogli ufficiali francesi che ci stettero sopra stomaco diciassette anni, così è impossibile qualunque cordialità fra noi e gli antibiani che sono appaiati cogli zuavi, cogli svizzeri, coi tedeschi, eccettera, eccettera.

La ferocia degli stranieri al servizio del Papa si fa sempre maggiore, non si può essere in compagnia di 5 o 6 galantuomini, non si può fiatare, non si può girare di notte senza essere molestati. Alcune sere fa, cinque birri e un maresciallo vollero far troppe bravate con alcuni popolani. Questi, perduta la pazienza, li batterono di santa ragione, sicchè sono tutti acciaccati all'ospedale. Con tanta ira, con tanta licenza che il Governo concede ai suoi dodici mila fra giannizzeri e cosacchi della guarnigione di Roma, pensate quanto sieno beati i sudditi del papa-re.

Ladri e briganti fanno causa comune. Son padroni delle provincie di Velletri e di Frosinone, ed ora stanno per conquistare quella di Viterbo chiamata patrimonio di S. Pietro. Una banda partita dal territorio di Terracina, marina marina è arrivata in maremma accennando ai monti. Dopo l'alleanza militare fra il Papa e il regno, ebbe luogo una zuffa di gendarmi nostrali coi briganti al di là di Subiaco. Vi morirono quattro soldati e un brigadiere dalla nostra parte, dall'altra nessuno. Un tempo il cardinale Antonelli faceva tante querimonie quando le milizie del regno inseguendo i briganti, che allora si chiamarono anche borbonici, entravano per qualche miglio nelle terre della S. Sede. Ricordatevi dei fatti di Veroli, di Banco e di Casamari e delle querele di questa Corte.

Siccome in cima dei pensieri della Corte di Roma sta la strage che dee farsi dei liberali, quando alzassero la testa, si pensa sempre a forbire armi e a trovarne delle più micidiali. Gli zuavi tanto più amati dal Papa che gli antibiani, hanno anche le pistole giranti, e avranno presto i fucili ad ago. I due corpi s'ingrossano sempre. Come si vedono venire zuavi da Francia e Belgio, anche la legione di Antibo riceve uomini sotto la sua bandiera.

RIFORMA ELETTORALE IN INGHILTERRA

Si legge nel *Times* del 22 corrente:

I membri liberali della Camera dei comuni si riunirono ieri, e fu deciso di non opporsi alla seconda lettura del *bill* di riforma proposto dal ministero. Duecento e settantotto sostenitori di quel partito si riunirono in casa del signor Gladstone, e dopo breve discussione (se discussione possa chiamarsi ciò che

non fu se non un discorso) si determinò che la grande battaglia della sessione, se battaglia vi debba avere, non si combatta al suo secondo stadio. Siamo informati che tale risoluzione fu adottata quasi all'unanimità, benchè i più risoluti del partito avessero preferito un assalto immediato. Lo stesso signor Gladstone, secondo ci viene riferito, espresse l'opinione che il *bill* proposto dal governo non meritava gli onori della discussione, ed il signor Bright appoggiò quel concetto con una energia di cui egli è solo capace.

Consigli più moderati e saggi prevalsero però nella riunione, ed il signor Gladstone benchè dichiarasse che la sua pazienza personale era giunta all'estremo, confessò che una grande frazione del partito liberale era di opinione che una buona legge di riforma si potesse ancora formare coi materiali raccolti dal ministero.

La decisione finale a cui si giunse, fu di attendere che il cancelliere dello scacchiere abbia dichiarato in occasione della lettura del *bill*, quali parti di esso il Ministero sia disposto a sagrificare e quali altre intenda mantenere inalterabili.

Se le dichiarazioni che il Ministero sarà per fare lunedì prossimo non risulteranno soddisfacenti (e fu deciso che si debba tenere una seconda riunione per determinare questo punto), si proporrà la votazione di una mozione contraria al Ministero.

Questa determinazione fu accettata dal signor Gladstone ed anche il signor Bright mostrò una facile sottomissione dichiarando di lasciarsi guidare dal *leader* dell'opposizione.

L'*Italia* di Napoli dice, che l'*Opinione* era alla testa dei giornali che sostenevano la legge Dumonceau!

Ci viene fortissimo il dubbio se l'*Italia* sappia leggere. Ben inteso che con questo non vogliamo detrarre menomamente al suo talento di scrivere. Anzi, si ragiona più trionfalmente. È assai più facile trovare argomenti contro gli avversari quando, è lecito supporre sulla bocca di essi quegli argomenti ai quali si adattano meglio le risposte che si sono preventivamente pensate.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Corriere Cremonese* del 23 corrente si legge:

Siamo in misura di dare ragguagli meno vaghi intorno al cholera in Lombardia.

Sta in fatto che questo contagio si manifestava per la prima volta, a quanto pare nei sobborghi di Bergamo, il 24 dello scorso febbraio, introdottovi da tale che vi arrivava da Marsiglia, città infetta come lo è Parigi, benchè i giornali di quei paesi, e per prescrizione governativa e per tornaconto locale, non ne facciano cenno.

Dal 24 febbraio fino a pochi dì sono, i casi di cholera denunziati all'autorità ammontavano a trentasette, dei quali 25 con decesso. Come avviene sempre nelle invasioni choleriche, il male sulle prime ebbe caratteri quasi sempre letali, così che dopo poche ore i disgraziati che ne erano colpiti trapassavano issofatto. E come avviene altresì in tutti gli esordii epidemici di questo malore, chi lo riconobbe per tale e chi no, e v'ebbero dispute in proposito; cosicchè in questa tenzone non furono subito attivate dal Municipio quelle misure d'isolamento e adottate tutte quelle guarentigie sanitarie, nelle quali è oramai irrecusabile, sta la sola e vera cura preventiva di questa lue indiana.

Le voci sparse che si fosse manifestato qualche caso a Milano ed a Brescia, sono inesatte; a tutto ieri quelle due città ne erano incolumi. Abbiamo piuttosto motivo di dubitare che siasi sviluppato a Pandino, grossa borgata del circondario di Crema.

E qui giova avvertire che la *Gazzetta Medica* di Milano non dubita di affermare che durante lo scorso inverno non mancassero casi qua e colà nel contado di Bergamo.

Nella Rivista economica-amministrativa *Le Finanze* del 24 corrente si legge:

La Commissione centrale per l'imposta sulla ricchezza mobile e sulla entrata fondiaria, nominata in esecuzione del decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3023 e del relativo regolamento 23 dicembre ultimo, è composta dei signori:

Pallieri conte Diodato, consigliere di Stato, senatore del Regno, presidente della Commissione;

Ferrara comm. Francesco, consigliere nella Corte dei conti, vice-presidente della Commissione;

Alfieri di Magliano conte Carlo, deputato al Parlamento;

Baravelli ing. cav. Paolo, direttore di divisione nel Ministero delle finanze;

Bonaini avv. cav. Lottario, procuratore del re presso la Corte di appello di Firenze;

Carcani cav. Gaspare, ragioniere alla Corte dei conti;

Mazza avv. cav. Pietro, referendario al Consiglio di Stato;

Nobili avv. cav. Nicolò, consigliere provinciale;

Plebano avv. cav. Achille, ispettore centrale nel Ministero delle finanze.

Hanno ufficio di segretari presso la Commissione i signori: Giustiniani march. Enrico, Sanguinetti Adolfo, Gioanelli Giuseppe.

L'*Italia Militare* del 24 corrente pubblica il bollettino nº 30 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, e reca le seguenti notizie:

« In seguito al regio decreto 6 gennaio 1867 il ministero della guerra ha stabilito, con nota (nº 51) 1º marzo corrente, una nuova circoscrizione dei comandi d'artiglieria e del genio, di dipartimento e delle direzioni territoriali d'artiglieria.

« Coll'art. 3 del regio decreto 10 maggio 1866, relativo alle competenze per gli ufficiali generali incaricati interinalmente di un comando di dipartimento o di divisione, in assenza del titolare, venne stabilito che le indennità per le spese d'ufficio debbono essere pagate al rispettivo capo di stato maggiore.

« Essendosi ora elevati alcuni dubbi intorno all'applicazione del detto articolo il ministero della guerra, con nota (nº 39) 35 marzo 1867, ha dichiarato che le norme prescritte dal detto articolo intorno al pagamento delle spese d'ufficio erano da osservarsi soltanto nelle circostanze straordinarie della mobilizzazione dell'esercito, e quindi non sono riferibili ai tempi normali; ed ora si devono pertanto applicare le norme per pagamento e conteggio di detta indennità, che erano stabilite antecedentemente al predetto decreto.

« L'uffizio di delegazione del Ministero della guerra in Torino sarà sciolto con tutto il mese d'aprile prossimo.

« Da detta epoca ciascun ufficio, sia divisione, sia sezione, sia stralcio d'ufficio, componente l'ufficio generale di delegazione, ad eccezione degli *archivi*, deve trovarsi a Firenze, e rientrare nella dipendenza del ramo di servizio a cui appartiene.

« Ogni autorità sia militare, sia civile è invitata, a scanso d'evitare ogni ingombro di carte e loro smarrimento, di cessare a tutto il 31 del volgente marzo da ogni corrispondenza cogli uffici anzidetti, a meno trattisi di cosa di somma urgenza.

« La corrispondenza coll'ufficio *archivi*, come quello che non muove, continuerà ad aver luogo in Torino, se non che a principiare dal 1º di maggio prossimo e sino a contrordine, essa corrispondenza dovrà essere diretta al comando dell'artiglieria del dipartimento di Torino con l'annotazione su ciascun piego: *ufficio archivi del ministero della guerra.*

« Dal 1º di maggio ricomincierà la corrispondenza cogli anzidetti uffici; ma non sarà più diretta a Torino, bensì a Firenze al ramo di servizio da cui dipende l'ufficio a cui si scrive.

« Quanto però alla corrispondenza colla sezione *matricola uffiziali* dovrà essere sospesa per Torino con tutto il 31 marzo volgente per essere ripresa col giorno 15 di aprile per Firenze. »

In data del 23 corrente, il giornale *Marina, industria e commercio* reca:

Una disposizione recente del ministro della marina reca che le corvette a ruote *Guiscardo* e *Costituzione* cesseranno di far parte della squadra permanente. Invece il piroscafo *Sesia* viene riunito come avviso, alla detta squadra.

Se le nostre informazioni sono esatte, una circolare del ministro di marina ai funzionari di sua dipendenza prescriverebbe che nessuno di essi deve abusare della corrispondenza telegrafica, prescrivendo che questa venga limitata unicamente ai casi di urgenza.

Dicesi che il ministro della marina con apposito ordine del giorno abbia vietato che d'ora innanzi vengano accordate licenze agli ufficiali di marina.

Questo provvedimento sarebbe determinato dalla imminente formazione del 3º dipartimento, dal concentramento di molti ufficiali a Firenze per le esigenze dell'Alta Corte di Giustizia, ed ancora dal ricambio che deve darsi agli ufficiali addetti alla stazione del Plata.

La *Lombardia* del 24 corrente scrive:

Abbiamo da S. Fiorano che il generale Garibaldi non si mostra che assai raramente in pubblico, e non riceve visite. Dicesi ch'egli soffra molto, e che gli si sia enfiata una mano. Lo cura il dott. Albanese. Giovedì la popolazione di Codogno doveva fargli una dimostrazione d'onore, ma questa fu sospesa avuto riguardo allo stato di salute del medesimo.

DELL'IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE NELL'ESERCITO e dell'avanzamento ai gradi superiori.

II *ed ultimo.*

Gli uomini privi di qualsiasi grado d'istruzione sogliono in generale disprezzarla e crederla inutile al compimento di grandi cose. Essi hanno costantemente sulle labbra i nomi di grandi uomini, i quali, benchè poco dotti, tramandarono gloriosamente la loro memoria alla posterità; citano, conoscendone appena i nomi, alcuni dei generali della rivoluzione e del primo impero, che, privi d'ogni istruzione dottrinale, seppero alla testa degli eserciti, riportare grandi vittorie; ma dimenticano che Napoleone a cui tutti s'inspiravano fu uno dei più dotti uomini del secolo, dimenticano, che i pochi riccamente dotati dalla natura non possono servire di regola generale, dimenticano, che questi uomini, se non hanno studiato sui banchi di una scuola, hanno però lungamente studiato sui campi di battaglia; dimenticano, o non sanno, che in quell'epoca, gloriosa per la sua storia, la Francia ebbe molte volte a toccare delle sconfitte perchè alla testa de'suoi eserciti si trovavano uomini privi d'ingegno ed ignoranti, che non dovevano la loro fortuna che al loro fanatismo politico. Noi crediamo, che la pratica è indispensabile per formare buoni ufficiali superiori quanto per formare buoni generali, ma noi crediamo eziandio che essa non raggiungerà questo scopo che con uomini o di grande ingegno, o di profonda istruzione. Federico il Grande diceva che un mulo che avesse fatte venti campagne sotto il principe Eugenio non sarebbe perciò diventato un gran generale.

Col sistema di dare i gradi superiori alla anzianità si hanno i reggimenti comandati da vecchi colonnelli in cui il fuoco giovanile è spento, e che non avendo più illusioni, si trovano incapaci di grandi cose. Quante volte abbiamo noi sentito enumerare da molti di essi gli anni che loro rimanevano a passare sotto le bandiere per potersi di poi ritirare con una pensione di riposo a godere la pace della vita domestica! Che slancio può ripromettersi il paese da tali uomini ai quali confida migliaia dei suoi migliori figli? Con questo sistema si paralizza ogni nobile proposito nei giovani ufficiali. A qual fine passerebbero eglino le veglie allo studio, cercherebbero viaggiando di acquistare cognizioni preziose per un militare, sacrificherebbero tutta la loro vita a diventare capaci di rendere elevati servigi al loro paese, se sono certi che non perverranno ai gradi superiori se non dopo tutti quelli che li precedono in anzianità per quanto ignoranti essi siano ed incapaci di disimpegnare la carica elevata alla quale sono chiamati?

Noi ammettiamo che il sistema delle promozioni per anzianità è il più comodo per il ministro e per gli ufficiali. Nessuno ha il diritto di lamentarsi, e quando si sono ottenute le spalline, si è certi di percorrere una carriera parsabile senza troppe inquietudini. Ma suoni l'ora suprema, si trovi l'esercito di fronte al nemico, ed allora il paese sconterà colla vergogna della sconfitta gli errori della pace; migliaia di giovani ardenti saranno sacrificati per l'incapacità, e qualche volta anche la debolezza dei loro capi, che l'ignoranza renderà perplessi, e che si sentiranno incapaci di sopportare l'enorme peso della responsabilità che hanno inconsideratamente accettata. Ci pensi la Commissione per la riorganizzazione dell'esercito; si ricordi che molto il paese spera da lei, che molto ha diritto di ripromettersi dalle alte intelligenze che essa riunisce. Lo stato delle finanze può reclamare delle riforme nell'ordinamento tattico, ma non si perdano troppo i membri della Commissione in tabelle di formazione; si ricordino che un battaglione, sia desso di 4, di 6 o di 8 compagnie, farà sempre buona prova quando sarà ben comandato, e che, per quanto ammirabile sia la sua formazione, per quanto eccellenti siano gli elementi che lo compongono, esso non riuscirà mai a nulla finchè avrà alla sua testa un uomo inetto; pensino che tra gli ufficiali superiori si reclutano i generali, e che la storia ci dimostra come in tutte le epoche, più sovente si perdettero le battaglie per incapacità dei generali, che per mancanza di buoni ordinamenti o di coraggio negli eserciti.

Certamente lo studio di un buon sistema di avanzamento ai gradi superiori presenta molte difficoltà; ma noi abbiamo troppo alta opinione delle esimie doti dei membri della Commissione, per temere che le loro forze sieno impari a questo cómpito. La difficoltà è tanto più grande, che le disposizioni che esistono a questo proposito negli eserciti esteri non possono servire di norma a questo studio. Eccettuata la Francia, tutte le nazioni europee hanno ancora degli eserciti aristocratici. In alcuni di essi i gradi si comprano, in altri il sovrano disponendo dell'avanzamento a suo talento, può chiamare ai gradi superiori quegli ufficiali che egli crede più atti a disimpegnarli. Questo lascia libero campo al favoritismo, e noi non invidiamo loro questo stato di cose, benchè esso possa produrre alle volte buoni risultati. In Francia le continue guerre d'Africa e le frequenti spedizioni in tutte le parti del mondo forniscono agli ufficiali che aspirano ai gradi superiori il mezzo di conquistarlo colla spada alla mano.

Da noi manca od almeno mancò fino ad ora questo mezzo, le campagne in cui prese parte l'esercito, essendo state di troppo breve durata. La soluzione del problema si troverà forse negli esami d'idoneità. Qualche cosa di simile esiste nell'artiglieria. In essa ottengono il grado di capitano solamente quegli ufficiali che hanno fatto il corso dell'Accademia militare, o che hanno un diploma di ingegneri, o finalmente che hanno felicemente superati degli esami. A questa disposizione deve l'artiglieria di avere tra gli ufficiali un maggior grado di istruzione che nelle altre armi. Essa venne attaccata come aristocratica; se mai, questa sarebbe *aristocrazia del sapere*, che unita all'*aristocrazia del merito*, è a nostro avviso l'ideale della *democrazia*.

Noi siamo ben lungi dal credere che le basi di simili esami per *tutti* gli ufficiali che aspirerebbero ai gradi superiori siano facili a stabilire; la difficoltà maggiore sarebbe di evitare lo scoglio di aprire l'avanzamento a uomini puramente teorici ai quali mancherebbero le più essenziali qualità militari. Questa difficoltà però noi non la crediamo insuperabile. Del resto sarebbe una utopia il credere di poter riuscire ad un sistema perfetto, giacchè imperfette sono tutte le istituzioni umane. Noi ci limitiamo a desiderare che possibilmente nessuno venga promosso ai gradi superiori senza che dimostri di possedere le qualità intellettuali e morali e necessarie per disimpegnarli convenientemente. Ammettendo anche che il sistema degli esami non sia perfetto, esso avrebbe pur sempre il vantaggio di incitare gli ufficiali allo studio, di escludere quelli non forniti di qualità sufficienti dai gradi superiori, e di elevare ad essi gli uomini di talento nella forza dell'età.

Per quegli ufficiali che si riconoscessero inetti ai gradi superiori, il grado di capitano sarebbe già un sufficiente fine di carriera. Si potrebbe inoltre, dopo un certo numero di anni di servizio dar loro la giubilazione di maggiore, ed anche conceder loro, come in Francia, una parte degli impieghi civili, quelli specialmente in cui i principali requisiti sono l'onestà e l'ordine.

Benchè il ministro della guerra non abbia indicata alla Commissione la questione dell'avanzamento come uno dei punti della organizzazione da riformare, noi speriamo però che essa vorrà occuparsene, ed in tal caso non dubitiamo che l'esercito ritrarrà grandissimo vantaggio dalle misure che uomini tanto dotti nelle cose militari crederanno di adottare.

NOTIZIE ESTERE

È stata pubblicata nel giornale ufficiale ungherese l'ordinanza dei ministeri dell'interno e della giustizia sulla stampa. Essa abolisce tutte le misure eccezionali emanate dal Governo sino a quel giorno intorno alla stampa, richiamando in vita le relative disposizioni di legge dell'anno 1847-48, con alcune modificazioni. Fino a che s'istituirà il giurì, il Ministero della giustizia nominerà i pubblici accusatori pe'delitti di stampa, e il giudizio sarà pronunziato dal tribunale di prima istanza del luogo di domicilio dell'accusato, o di quello in cui fu pubblicata l'opera incriminata. Ove l'accusa fosse portata dalla parte offesa, l'affare verrà giudicato presso quel tribunale, nel cui circondario è domiciliato l'accusatore. I dibattimenti sono pubblici, e fino all'istituzione dei giurati si può insinuare l'appello contro la sentenza di prima istanza entro le 24 ore dopo che fu pronunziata, e i gravami devono venire presentati in iscritto entro tre giorni. La r. Tavola di Pest è destinata a tribunale d'appello in tali processi, nè si può ricorrere in terza istanza se non nel caso che le sentenze delle due prime fossero diverse fra loro. La Tavola settemvirale forma la Corte di cassazione in tali giudizi.

Gli attuali giornali periodici politici devono attenersi alle disposizioni della legge 1847-48. Su questi giornali verrà data informazione dalle autorità locali al Ministero dell'interno entro trenta giorni, se hanno adempiuto alle condizioni prescritte, e così pure intorno a quelle imposte ai tipografi e ai litografi entro 25 giorni, specialmente se essi abbiano prestato realmente la cauzione stabilita.

Tali disposizioni sono applicabili per ora alla sola Ungheria. Il Ministero prenderà ulteriori disposizioni, mediante una nuova ordinanza, relativamente alla Transilvania, nella quale rimangono intanto in pieno vigore le attuali disposizioni intorno alla stampa.

Si legge nella *Corrispondenza di Pest*:

« Ieri, 20 corrente, una deputazione del Comune di Buda ebbe l'onore d'essere ricevuta da S. E. il signor ministro di Beust. Il borgomastro de Paulovitz, come oratore della deputazione, complimentò l'E. S., e rilevò che la cittadinanza di Buda gode infinitamente di poter salutare in mezzo a lei l'E. S., che fu la molla principale e possente per la quale furono coronati i suoi più vivi desiderii, per cui rimarrà sempre il suo nome nella memoria riconoscente della nazione. S. E. rispose press'a poco nel modo seguente: « Li ringrazio, o signori, per la benevola e amichevole opinione che hanno in me, e sebbene io giungessi come straniero, pure mi riuscì di convincermi in brevissimo tempo, che le condizioni dominanti in Austria non possono essere migliorate se non coll'adempimento dei desiderii dell'Ungheria, affinchè l'Austria sia rinforzata, tanto nell'interno, quanto all'estero. » Tale risposta venne accolta dalla deputazione con vive grida di *eljen.* »

A Berlino si assicura che il re e la regina dei Belgi si recheranno in quella città in occasione del matrimonio del conte di Fiandra con la principessa Maria di Hoenlohe.

La Commissione della Camera bavarese ha proposta, all'unanimità meno un voto, l'abolizione della pena capitale. I giornali di Monaco credono che la Camera adotterà le conclusioni della Commissione stessa.

L'*Invalido russo* e il *Giornale di Pietroburgo* pubblicano degli articoli sul discorso del signor Thiers. Essi affermano che il governo e il popolo della Russia sono animati da sentimenti pacifici, e dichiarano che la politica della Russia in Oriente non ha per iscopo di minacciare o di conquistare la Turchia, ma soltanto di mettere i cristiani dell'impero turco in condizioni uguali a quelle delle popolazioni mussulmane.

Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli annunzia che sono giunti colà trenta delegati di Candia. Essi furono ricevuti in udienza dal sultano ed ascoltati con benevolenza.

---

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

Parigi, 22 marzo. — Il secondo giornale ufficiale dell'impero, il *Constitutionnel*, avendo coscienza della situazione inquieta in cui si trovano gli animi, fa uno sforzo per rassicurarli. L'intenzione è buona, ma non sono del pari buoni gli argomenti. Il signor Limayrac il quale trova che il signor Rohuer è uscito con onore dal dilemma posto dal sig. Giulio Favre, tenta di sfuggire le forche caudine col seguente ragionamento: La politica estera, egli dice, non è minacciosa, ma ciononondimeno convien armare ed aumentare il contingente pel noto assioma: *Si vis pacem para bellum.*

Questo era pure l'assioma che mettevano innanzi la Prussia e l'Austria quando si chiedevano mutuamente spiegazione dei loro armamenti.

Come vi dissi ieri, si parla più che mai di un'alleanza tra la Francia e l'Austria. Ma in Austria come pure in Ungheria si preferirebbe un'alleanza con la Prussia.

La Germania, in generale, è ostile alla Francia. Così a Berlino si vedrebbe di mal occhio che il signor Di Bismark acconsentisse alla cessione del Luxemburg alla Francia.

Qui in alcuni circoli politici si assicura che questa condiscendenza della Prussia riguardo alla Francia nasce appunto dall'attitudine ostile assunta testè dal nostro Corpo legislativo contro la Confederazione del Nord che fra breve si annetterà anche quella del Sud. Il signor Di Bismark direttamente e per mezzo del suo rappresentante a Parigi avrebbe fatto dire al Governo francese che vedeva con dispiacere l'irritazione dell'opinione pubblica in Francia contro la Prussia, e ch'era disposto a dare alla Francia tutte le prove di disinteresse conciliabili con la dignità d'una grande nazione come la Prussia. Ma, in compenso, la Prussia che vuol vivere in buona armonia con la Francia, chiederebbe delle guarentigie delle intenzioni pacifiche di quest'ultima. Il signor Di Bismark avrebbe aggiunto che il Governo prussiano sa benissimo che la Francia in questo momento non è preparata alla guerra, e che non conviene aspettare che lo sia.

Io non ho d'uopo di dirvi quanto siffatto linguaggio che si attribuisce al signor Di Bismark mi sembri strano. Tuttavia ho creduto bene di riferirlo.

Si attribuiscono molti progetti più o meno straordinari al governo francese. Non vi faccia adunque meraviglia se ritornano in campo le idee d'annessione del Belgio.

Intanto ciò che risulta più chiaramente da tutte queste voci si è, come vi diceva, che gli animi sono molto inquieti.

La riconciliazione tra l'Ungheria e l'Austria si può dire compiuta. L'imperatore Francesco Giuseppe va interamente d'accordo coi ministri ungheresi nei quali ripone grande fiducia, e fa tutto ciò che vuole il conte Andrassy. Ma gli slavi sono malcontenti ed i polacchi desiderano che l'alleanza francese diventi il segnale d'un conflitto con la Russia. Kossuth, già dittatore dell'Ungheria, smentendo l'autenticità di una lettera che gli veniva attribuita, protesta energicamente contro l'unione del proprio paese all'Austria.

Le notizie di Belgrado confermano le buone relazioni che, si dice, esistono fra i serbi e la Porta. Quest'ultimo ha scritto una lettera al principe Michele per invitarlo a recarsi a Costantinopoli. Il principe ha accettato l'invito. A Belgrado si attribuisce grande importanza a questo viaggio che potrebbe dar luogo ad ulteriori accordi.

Tutti i giornali ufficiosi smentiscono oggi la notizia della prossima partenza del generale Fleury per Vienna. Ma va in giro un'altra versione, secondo la quale, lo stesso generale dovrebbe recarsi a Pest per rappresentarvi la Francia nella cerimonia dell'incoronazione di Francesco Giuseppe come re di Ungheria. L'abate Listz ha composta una messa per quell'occasione.

Si annunzia che il signor Dumiral, il quale appartiene alla maggioranza del Corpo legislativo, ha fatto un controprogetto alla legge del riordinamento militare.

Domenica deve aver luogo una conferenza tra il ministro delle finanze e i signori Péreire e Frémy per trovar modo di venir in aiuto della Società immobiliare.

La salute del principe imperiale va migliorando.

Fra breve verrà discusso il progetto di legge per la dotazione del signor Di Lamartine.

In occasione dell'esposizione avremo una nuova ambasciata giapponese. Decisamente gli ambasciatori del Giappone si possono dire in permanenza a Parigi.

Washington, 8 marzo 1867. — Nella mia ultima lettera scrittavi da New-York dandovi un ragguaglio della legge che era stata approvata dal Congresso per la riorganizzazione degli Stati del Sud v'avvertiva che il presidente non avrebbe mancato di porre il suo *veto.* Ieri infatti Johnson inviava alle Camere il suo messaggio nel quale esponeva le ragioni che gli vietavano di porre la sua firma a quella legge. Il messaggio fu comunicato alla Camera dei rappresentanti, la quale, udita la lettura di quel documento, approvava la legge con due terzi dei voti, non ostante

l'opposizione del presidente. Alla sera il messaggio era presentato al Senato, e anche questo a immensa maggioranza approvava il progetto. In virtù dunque della costituzione l'atto di cui vi mandai copia coll'ultima mia, diventa legge per tutti gli Stati Uniti, e impone l'obbligo allo stesso presidente di eseguirne fedelmente e lealmente le disposizioni.

Il presente Congresso chiude la sua sessione domani a mezzogiorno; alla stessa ora il nuovo Congresso entrerà in funzione. In tempi ordinari il nuovo Congresso non dovrebbe radunarsi che nel dicembre p. v. Ma a cagione del conflitto esistente fra l'amministrazione e il potere legislativo, questo prima di sciogliersi approvò un atto per cui le due Camere sono convocate immediatamente; tanto che cessato il Congresso trigesimo nono, il quadragesimo ne prende il posto, senza lasciar tempo in mezzo. Da tale disposizione potrete argomentare alla gravità dei tempi, e ai pericoli dai quali le libertà del paese sono circondate.

Fortunatamente le istruzioni di questo paese sono fondate su tali basi, che non temono di venire scosse dall'azione del potere esecutivo. Esse hanno resistito a ben altri pericoli e gli sperimenti fra i quali esse passarono incolumi ci sono buona guarentigia dell'avvenire. Dalle informazioni che mi è dato di raccogliere sul luogo io son persuaso che il presidente eseguirà la legge tal quale fu approvata dal Congresso. In ogni caso, ove si rifiutasse ad adempire al suo dovere, lo stato di accusa che per ora non è che una minaccia, diventerebbe ben presto una realtà.

Del resto le obbiezioni alla legge si riassumono nelle ragioni sulle quali si fondò finora l'opposizione a tutte le misure proposte dal Congresso nello scopo di proteggere i liberti e gli unionisti del Sud dalla vendetta e dalla oppressione dei ribelli. L'invocare la costituzione a favore di coloro che calpestarono il patto federale e si sollevarono in armi contro l'autorità dello stesso patto non è che un povero sofisma che non può velare i disegni di quelli che se ne fanno appoggio per mantenersi al potere. Chiunque conosce la storia degli ultimi sei anni sa che nel fatto gli Stati meridionali mossero una guerra terribile al governo dell'unione, e che pel fatto di tal guerra essi fecero gitto di ogni diritto costituzionale che potesse loro appartenere. Questi Stati adunque diventarono paese conquistato e soggetti alla legge del conquistatore.

D'altro lato questa legge non è così oppressiva quale ce la vorrebbe far credere il presidente. Essa proclama lo stato d'assedio negli Stati conquistati. Ma questo stato d'assedio è assai moderato come quello che lascia intatte le autorità delle autorità e delle corti locali. Semprecchè queste si dimostrino capaci di mantenere l'ordine pubblico e di proteggere la vita e la proprietà dei cittadini. L'autorità militare soltanto potrà intervenire allorchè l'autorità civile verrà meno alla sua missione. E poi la durata di tale condizione anormale non è lasciata intieramente all'arbitrio degli Stati, che ne sono colpiti? Semprecchè essi si organizzeranno in modo da soddisfare alle esigenze dei tempi, e confermeranno le loro costituzioni alla costituzione federale, cesserà ogni giurisdizione militari, i diritti e i privilegi degli Stati liberi verranno estesi a tutti, e l'unione sarà così riorganizzata sulle basi della libertà comune a tutte le varie sezioni del paese. Una legge che limita l'esercizio nell'autorità militare alla protezione dei diritti dei cittadini, e la cui durata è abbandonata all'arbitrio di chi n'è soggetta, non mi pare che possa denunziarsi come dispotica e tirannica.

Ad ogni modo il Sud pare disposto ad accettare le condizioni della riorganizzazione quali gli vengono proposte dal Congresso. Sintomi di tale disposizione appaiono per ogni dove, e tutto fa sperare che in pochi mesi le relazioni degli Stati meridionali coll'Unione riprenderanno il loro corso ordinario.

Le due condizioni più gravi alle quali la legge sottomette il sud consistono nell'incapacità politica de' caporioni della ribellione, e il diritto di suffragio concesso ai liberti. Ma anche queste condizioni saranno accettate, come quelle che sono dichiarate condizioni essenziali al ripristinamento degli stati nei diritti dell'unione. Il Sud sa a prova che, rifiutando terreni, esso incorre il pericolo di essere assoggettato a condizioni più onerose farà dunque virtù della necessità, e metterà alacre la mano alla riorganizzazione nei termini indicati dalla legge.

Intanto vedete progresso che in pochi anni si manifestò nell'opinione pubblica di questo paese. Dieci anni fa il nome di abolizionista sia al Nord che al Sud suonava sinonimo di anarchico e di exlege. Le assurde pretese del Sud produssero una reazione nello spirito della nazione, reazione che divenne compiuta per opera della lunga guerra. Il paese che era entrato nella lotta collo scopo di confinare la schiavitù nei limiti determinati fini di abolire quella istituzione in ogni parte dell'unione. Nè qui si fermò l'opinione pubblica; la resistenza del Sud alle condizioni più temperate dei conquistatori spinse più innanzi la rivoluzione, fino a dare il voto agli antichi schiavi. Qualunque sia per essere l'effetto immediato di questa riforma, egli è certo che tosto o tardi produrrà buoni frutti. « Noi abbiamo sancito un gran principio » mi dicea a questo proposito un' eminente senatore; se il voto di libertà cadrà in favore degli antichi oppressori, nostra non sarà la colpa. Tosto o tardi i diritti dell'umanità trionferanno. Ma tal vittoria sarebbe impossibile se dopo aver deliberati gli schiavi liberi cittadini dell'Unione avessimo loro negato il diritto più sacro che appartiene od ogni cittadino. Voi vedrete, egli conchiudea, che la logica e la morale sono ancora le due migliori regole dell'arte politica. Speriamo dunque che l'audace sperimento riuscirà a seconda delle aspettazioni del partito liberale, e che l'America un'altra volta avrà dimostrato al mondo la via che le nazioni debbono tenere nell'inaugurare le gradi riforme, che i tempi richiedono. Non è coi compromessi, e colle transazioni che i vecchi abusi si distruggono, ma bensì coll'attaccarli di fronte, o col sostituire di pianta alle tradizioni che ne sono il fondamento, i grandi principii su quale riposano i diritti dell'umanità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. La notizia che S. M. il Re, con regio decreto del 24 marzo 1867, ha incaricato il comm. Filippo Cordova, ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, di reggere interinalmente il Ministero per gli affari di grazia, giustizia e dei culti.

2. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone:

Chrétien comm. Carlo Luigi, vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina.

3. Un R. decreto del 24 febbraio, con il quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo e concernente il servizio della zavorra nel porto di Palermo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 marzo.

Presidenza del presidente decano **Polsinelli.**

La tornata è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

Nicotera depone sul banco della presidenza un plicco assicurato, giuntogli oggi, e contenente i documenti, i quali provano le irregolarità avvenute nella elezione del collegio di Sorrento avvenuta in persona dell'on. De Martino e delle quali faceva cenno il dispaccio telegrafico da lui presentato allorchè trattavasi di verificare ed approvare quest'elezione.

Macchi riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Capannori in persona dell'on. prof. D. Carrara. Varie proteste furono sporte contro questa elezione e la più grave è quella che parla dell'arresto fatto di due giovani, i quali facevano, durante l'elezione, propaganda per l'avv. Massei competitore del Carrara. Questo arresto fu fatto per ordine del delegato di pubblica sicurezza e gli arrestati non furono rilasciati che a elezione compiuta. La protesta dice inoltre che il presidente dell'ufficio elettorale leggendo le schede pronunziò più volte il nome del prof. Carrara mentre sulla scheda stava scritto quello dell'avv. Massei, cosicchè fu per ben due volte costretto a rettificarsi. Vi furono inoltre altre irregolarità fra le quali va citata quella della proibizione fatta agli elettori della 2.a e 3.a sezione di entrare nella sala della 1.a sezione; proibizione emanata arbitrariamente dal presidente della 1.a sezione stessa. Ad un elettore dello stesso collegio fu, nell'ora precisa dell'appello, intimata una citazione di comparizione immediata al tribunale.

In questo stato di cose il relatore propone a nome del 6° ufficio un'inchiesta parlamentare sopra questa elezione.

È approvata.

Morpurgo riferisce sulla elezione avvenuta nel 1° collegio di Ravenna in persona del signor marchese Ignazio Guiccioli.

In seguito a proteste pervenute alla presidenza che parlano di brogli elettorali, il relatore propone una inchiesta giudiziaria.

Questa inchiesta viene pure domandata dallo stesso marchese Guiccioli mediante una lettera di cui viene data lettura alla Camera.

L'inchiesta è approvata.

Sono approvate senza contestazione le elezioni dei signori Cordova (Caltagirone), De Luca, Valussi e Zarone.

Pissavini riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio d'Amalfi in persona dell'on. comm. Ferdinando Acton. Una protesta fu fatta contro questa elezione, ma attesa la poca sussistenza dei fatti denunziati, il relatore ne propone la convalidazione.

Minervini si oppone a questa proposta sostenendo che il grado che il signor Acton copre nella marina lo rende ineleggibile.

Pissavini e **San Donato** dimostrano che il grado di semplice *capitano* che l'on. Minervini e parecchi elettori danno al sig. Acton è quello di capitano di fregata, e per conseguenza di luogotenente colonnello.

La elezione è approvata.

Sono pure approvate le elezioni degli onorevoli Agostino Plutino, Emilio Visconti Venosta, Giovanni Fabrizi, colonnello Tamaio, Casaretto, Luigi d'Ancona, Leonetti, conte Castellani.

Si riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Pizzighettone in persona dell'onorevole comm Jacini.

Contro questa elezione fu presentata una protesta la quale la sostiene viziata per corruzione.

Il relatore propone la sospensione della convalidazione di questa elezione e un'inchiesta giudiziaria.

Queste proposte sono approvate.

Si riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Abbiategrasso in persona dell'on. dottore Giuseppe Mussi. Contro questa elezione furono sporte proteste per irregolarità. La più grave è quella della presenza di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza nella sala dello scrutinio.

L'ufficio propone per bocca del suo relatore la convalidazione di questa elezione e fa in pari tempo istanza al potere esecutivo onde simili fatti non si rinnovino più.

La elezione è convalidata.

Fanelli propone una inchiesta sopra i fatti denunziati sopra questa elezione.

Presidente: dunque il preopinante propone una inchiesta sui carabinieri... (*Ilarità prolungata.*)

Depretis prega il proponente a ritirare la sua proposta la quale sarebbe inopportuna. Il governo promette che farà quanto sta in lui onde non si rinnovino fatti simili.

Fanelli ritira la sua proposta.

La Camera approva le elezioni degli onorevoli Mazzarella, Damiani, Marcone, Ungaro, Nicolai, Calvo Fazio, Trevisani, Norante, Merizzi, Morini, Morelli, Mezzanotte e Garau.

Seismidt Doda riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Oneglia, in persona dell'on. ingegnere Giuseppe Biancheri.

L'ufficio, visto che il signor Biancheri è ispettore del Genio civile, propone la approvazione di questa elezione colla riserva di vedere più tardi se la posizione che il signor Biancheri occupava al momento della elezione lo rendeva eleggibile o meno.

Vari oratori si oppongono a questa proposta.

Crispi la appoggia essendo questa la consuetudine della Camera, la quale nomina in tutte le legislature una Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

La elezione dell'on. Biancheri è approvata con riserva.

La Camera approva le elezioni degli onorevoli Damis, Bertini, Roccaforte, Bellelli, Abignenti, Toscanelli, Grella, Amaduri, Righi, Pioltì de Bianchi, Lanza Scalea, Romeo, Amabile, Acerbi, Valmarana, Goretti, La Marmora, De Filippo, De Blasio, Sandonnini, Majorana Calatabiano, Mancini P. S., Mantegazza, Del Zio, Majorana Salvatore, Praus, Tozzoli, Bruno e Castagnola.

Si riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Pontassieve in persona dell'on. conte Alfredo Serristori. Contro questa elezione fu sporta protesta la quale parla di molte irregolarità e di corruzione a favore del candidato signor Serristori. Per questi riflessi il 1° ufficio propone che, sospesa la elezione del signor Serristori, la Camera ordini una procedura giudiziaria.

Queste proposte sono approvate.

Non essendovi più elezioni da riferire il presidente propone che la seduta si sciolga.

Nicotera vuole si constati che la seduta deve essere sciolta per il ritardo posto dai prefetti nel rimettere i documenti relativi alle elezioni.

Lazzaro dice sapere che in certi collegi i prefetti, prima di spedire i verbali, attendono che certe proteste vengano coperte da firme.

Ricasoli (ministro) dichiara che quanto al potere centrale egli già ieri dichiarò per lettera che i verbali non vi restano che pochi momenti; che in quanto ai prefetti essi seguiranno certamente le sollecitazioni che vengono loro fatte dal potere centrale.

Che del resto molti collegi non mandano neppure i verbali ai prefetti, ma li spediscono direttamente al Ministero e che, per conseguenza, le accuse degli onorevoli Nicotera e Lazzaro sono affatto insussistenti.

Nicotera. Se il signor Presidente del Consiglio non li conosce, gliene citerò io dei collegi, i quali mandarono il 18 del mese i verbali al prefetto, e questi ancora non li fece pervenire alla Camera.

Ricasoli. Li citi pure.

Nicotera. Il collegio d'Afragola e quello di Nocera mandarono lunedì passato i verbali al prefetto di Napoli ed essi non sono ancora in nostre mani. Ne vuole degli altri? Noi glieli diremo.

Ricasoli. Dica pure.

Nicotera. Poichè il signor ministro insiste, citerò i collegi di Cosenza, quello di Eboli, quello di Campagna. Gliene citerò uno che trovasi alle porte di Napoli ed è quello di Pendino.

Da tutti questi collegi furono spediti i i verbali lunedì al prefetto di Napoli, il quale ancora non li trasmise alla Camera. E frattanto siamo obbligati a sciogliere la Camera alle 4. (*Rumori*).

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 25 marzo, s'inaugurava nel Palazzo Municipale la seduta del Congresso dei Comitati italiani per i feriti in guerra, e vi si prendevano importanti deliberazioni.

Il prof. Emilio Cipriani, delegato del Comitato fiorentino, venne chiamato a tenere la presidenza dell'assemblea.

Domani, a quanto sappiamo, si terrà una seconda adunanza.

Ci si prega di annunziare che, essendo lievemente indisposto il prof. P. Villari, domani, 27, non potrà fare la sua consueta lezione di *Storia patria* nell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento.

Domenica passata, 24, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sei giovinastri che davano noia ai viandanti che passavano di via Maggio e per lo sdrucciolo dei Pitti.

Furono pure arrestati nove vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, ed alcuni individui che lanciavano sassi contro la finestra di una casa.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 25 marzo 1867 ore 8 antimeridiane.

Continua il barometro stazionario, o con lieve tendenza ad abbassare di uno a due mm. nel sud. Aria più fresca ed asciutta. Cielo nuvoloso al mattino, sereno nel giorno. Mare calmo nel nord, mosso nel sud d'Italia. Dominanti i venti del quarto e primo quadrante.

Il barometro si alzò rapidamente in Spagna e a Pietroburgo. Stagione calma sul Mediterraneo.

Qui dura stazionario il barometro, e soffia il vento di nord anche nell'alto dell'atmosfera.

Probabile che le alte pressioni e la corrente polare mantengano la stagione asciutta e fresca.

Nella giornata del 24 marzo, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 19,0 e la minima di + 7,5.

Nella notte del 25 marzo, la temperatura minima fu di + 9,5

TEATRI

R. teatro Pagliano. — Domani, mercoledì, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer, nuova per l'Italia, *Dinorah* od il *Pellegrinaggio di Ploërmel.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 24 annunzia che il 39 battaglione bersaglieri da Verona si è trasferto a Livorno.

Sequestro di giornale. — Oggi, scrive il *Conte Cavour* del 24, fu sequestrato il giornale *Il Buonumore*, e crediamo lo fosse per una parodia del discorso della Corona.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Torino il numero di saggio del nuovo periodico settimanale che s'intitola: *La Riforma.*

Delitto. — Un orribile misfatto, scrive la *Lombardia* del 24, fu consumato ieri a qualche miglia da Milano nelle vicinanze di Musocco, ove fu trovato abbandonato un carretto tirato da un mulo. Sul carretto era un baule la cui serratura era scassinata. Sì il carretto che il baule e anche il mulo erano macchiati di sangue.

Appena dato avviso della scoperta all'autorità di pubblica sicurezza in Musocco, si procedette alle indagini opportune, e infatti poco tempo dopo si rinveniva giacente in un fosso presso Varedo (circondario di Monza) e coperto di ferite il carrettiere, certo Luppi. L'infelice era stato aggredito e pugnalato da assassini alla Croce Rossa di Varedo. Egli è ora in fin di vita. Finora non si hanno notizie degli aggressori.

Contrabbando sequestrato. — *La Gazzetta di Milano* del 24 scrive che le guardie doganali della brigata di Aprica, sorpresero nella notte del 17 al 18 andante, sui monti verso il colle di Lanzana, una banda di contrabbandieri bergamaschi, ottenendo il brillantissimo sequestro di 25 colli contenenti in complesso chil. 591 di tabacco estero per la maggior parte lavorato. Un contrabbandiere per darsi alla fuga, precipitava da un'enorme altezza e vi rimaneva cadavere.

Terremoto. — Quest'oggi, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 21, nella nostra città fu sentita una leggiera scossa di terremoto.

NOTIZIE ULTIME

La seduta odierna della Camera de' deputati è terminata alle ore 4 pom. per non esservi più alcuna relazione da riferire. Quelle riferite ascendono già a 388. Ve ne hanno ancora negli uffici, alcune che non poterono venir riferite oggi, perchè abbisognavano di essere accuratamente studiate. Altre ne sono arrivate. Fu mossa da alcuni onorevoli della sinistra l'accusa che qualche prefetto ritardi l'invio degli atti verbali delle elezioni, per poterli accompagnare con proteste. È accusa assai grave, nella quale crediamo niun prefetto possa esser incorso, perchè i prefetti sanno che ritardando la spedizione degli atti verbali delle elezioni commetterebbero grave negligenza.

La politica non entra in questa faccenda e non ci deve entrare; diffatti tra i verbali non giunti se ne contano delle elezioni de'vari partiti, per cui nessun partito può lagnarsi d'essere stato pretermesso.

Domani si potranno riferire altre elezioni; ma è poco probabile che si venga alla costituzione dell'ufficio della presidenza della Camera prima che la verificazione de' poteri non sia giunta quasi al suo termine. È consiglio di convenienza verso tutti i partiti della Camera.

Questa sera, 25, si tennero due riunioni di deputati, l'una di governativi nella sala della società filarmonica, l'altra dell'opposizione negli appartamenti dell'onorevole Panciatichi. La prima contava oltre centosessanta deputati, compresi i ministri, la seconda circa un centinaio.

Entrambe avevano per iscopo d'intendersi ciascun partito intorno alla composizione dell'ufficio della presidenza della Camera.

La scelta dell'on. Mari a presidente della Camera fu accolta ad unanimità dall'adunanza della sala filarmonica, che si riservò di procedere domani a sera alla votazione sui candidati alla vice-presidenza.

La riunione dell'opposizione ha nominata una Commissione di nove per proporre i candidati all'intero ufficio della presidenza. Credesi che per la nomina del presidente essa voglia raccogliere i suoi voti sull'on. Crispi.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — La *France* dichiara che sono pendenti trattative per la cessione del Ducato di Lussemburgo alla Francia.

Costantinopoli, 24. — L'Eufrate e il Tigri hanno straripato. Il telegrafo è rotto tra Diarbekir e Mossoul. Grandi pioggie e tempeste nel mar Nero.

Bruxelles, 24. — L'*Indépendance belge* ha un telegramma da Vienna, il quale dichiara assolutamente falsa la notizia che la Francia abbia invitato l'Austria a protestare insieme contro le alleanze conchiuse tra la Prussia e gli Stati del Sud, e che l'Austria abbia ricusato.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 25 marzo

	23	25
Fondi francesi 3 %	68 97	69 05
» fine mese	— —	— —
» 4 1/2 %	97 50	97 75
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	54 40	54 20
» fine mese	54 15	54 12
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	465	466
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	288	292
Strade ferr. Vitt. Emanuele	82	80
» » Lombardo-Ven.	413	413
» » Austriache	408	410
» » Romane	86	85
Obbligazioni	119	119
» del Prest. austr. 1865	325	325
» » in cont.	328	328

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI RONBALDO, *gerente.*

ULTIMO PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI MILANO

PREZZO di una Obbligazione **L. 10**

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 138

Estrazioni con premi da L. 100,000

50,000 — 30 000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 50 — 20

La Vendita in Firenze è presso *l'Uffioio del Sindacato*, via Cavour, n. 9 e presso i sigg. Emanuele Fenzi e C. — David Levi e C. — Giovacchino Finzi e f. — Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO

Quest'olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi alla Farmacia Conti nel Corso N. 3 in Firenze.

Prezzo: il *chiaro* L. 1, 40 la bottiglia; il *giallo* L, 1, 15; il *bruno* L. 1.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

CASINI E BAGNI DI MARE
ALL'ARDENZA
(Presso Livorno Toscana)

Vendita per causa di liquidazione

La Società proprietaria di questo magnifico Stabilimento essendo giunta al termine della sua durata, che a norma degli Statuti non è più prorogabile, trovasi astretta a realizzare gli assegni sociali per repartirne il ricavato agli Azionisti.

Il detto Stabilimento situato in riva al mare a circa tre kilometri di distanza da Livorno, presso il delizioso Parterre dell'Ardenza, fu costruito nel 1842 e 1843 sui disegni dell'egregio Architetto Livornese Cav. Giuseppe Cappellini; contiene oltre duecento Stanze e varie gallerie, stanzine, cantine, ecc. distribuite in tre Palazzi, e dieci Casini: compreso il prato, o piazzale davanti, e il parco muraghato a tergo, occupa una superficie di Metri quadrati 33723, più altra superficie di Metri quadrati 6679 in piccola parte occupata dalle Scuderie e Rimesse, e nel resto fabbricativa.

Sulla spiaggia del mare di faccia al palazzo centrale trovansi i Bagni costituiti in parte da muramenti e in parte da opere di legname.

I Palazzi e Casini sono decentemente mobiliati, e costarono alla Società (soltanto per gl'immobili) oltre L. 400,000 — La rendita lorda nell'ultimo quinquennio ascese in media a Lire 27,503 64 annue.

Gl'immobili spettanti alla Società possono dividersi in venti Lotti, ai quali dando un valore eccessivamente moderato, in vista delle attuali angustie finanziarie, si ha un totale di L. 286,315; i mobili valutati pure nei più ristretti limiti ascendono a L. 24,091; e così il valore totale degli immobili e mobiliare della Società ammonta almeno a L. 310,406.

Pure nel desiderio che lo Stabilimento non vada diviso, e per rendere più semplice la liquidazione, l'Adunanza generale degli Azionisti ha deliberato che, prima di scendere alla vendita per frazioni, sia tentata la vendita totale per **sole Lire 260,000** *pagabili un terzo subito, e gli altri due terzi in nove rate annue.*

Qualora non riuscisse questa vendita, sarà tentata quella di tutto il fabbricato, del piazzale, di porzione del parco, delle Scuderie, de' Bagni e di tutto il mobiliare per **sole Lire 210 000** *pagabili come sopra; mentre ai prezzi di dettaglio i detti beni importerebbero Lire 254,741.*

La subastazione ne' due aspetti che sopra avrà luogo in Livorno all'Uffizio dell'Asta Pubblica in Via Vittorio Emanuele, N. 36, il dì 11 aprile 1867, a ore 12 meridiane.

Non riuscendo l'uno o l'altro di detti due esperimenti, saranno immediatamente pubblicati gli Avvisi per effettuare il 7 Maggio prossimo (sempre al pubblico incanto) la vendita separata di ciascun Palazzo, Casino, ecc. ai prezzi di dettaglio.

Le Cartelle per gl'incanti del dì 11 Aprile prossimo saranno spedite gratis *a chi ne faccia domanda con lettera affrancata al Sig. Cav. Dott. Tito Malenchini, Consultore legale della Società, Via degli Avvalorati, N. 16, in Livorno (Toscana). Al medesimo potranno anche dirigersi quegli attendenti che bramassero schiarimenti, ecc.*

Si rende noto infine ai signori Attendenti che la Pianta degli Immobili suddetti, una fotografia dello Stabilimento e alcune copie a stampa della Cartella d'incanto trovansi ostensibili presso il *Casino di Firenze*, nel palazzo già *Borghese*, Via Ghibellina — le *Stanze dei Risorti*, Via Cavour — i *Gabinetti di lettura Vieusseux* e *Bettini*, Piazza Santa Trinita — le *Locande d'Italia* e di *New Yak*, Lung'Arno — la *Locanda di Firenze*, Via de' Cerretani — la *Locanda del Parlamento*, presso la Chiesa di S. Firenze.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. **Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.**

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, *Gaz, Acqua*, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

BLUM CHEMISIER

Le Représentant de cette Maison de Paris

Boulevart Malesherbes, 29

déjà connu avantageusement dans notre ville, vient d'arriver avec un grand assortiment d'Echantillons pour Chemises sur mesure.

Il est descendu à l'Hôtel de la ***Pension Suisse***, rue Tornabuoni vis-à-vis au palais Strozzi, pour quelques jours seulement.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honoré*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm. S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Biengini, Albenga; Sassari, Salinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

OLIO SCHUMLAY

CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.



POLVERI
E
PASTIGLIE
AMERICANE
del dottor
PATERSON

di Nuova-York (Stati Uniti), toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — Depositi principali: *Torino*, D. Mondo, agente commissionario; *Milano*, MANZONI *Genova*, BRUZZA; *Firenze*, PIERI; *Napoli*, D. MONDO.

Polveri . . Fr. 5 ») la scatola.
Pastiglie . . » 2 50)

VADE MECUM
TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado. Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

COLLA LIQUIDA FORTE

CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

IL SOTTOSCRITTO previene che nel suo magazzino in Firenze, via Cavour, 24, tiene pronto un grandioso assortimento di mobilie d'ogni genere, di lusso e comuni; *pendole*....., insomma tutto ciò che fa bisogno per addobbare qualsiasi appartamento. Sarebbe inutile il dire tante cose giacchè si garantisce per un anno tutto ciò che esce dal detto magazzino.

Riceve commissioni, avendo proprie fabbriche in Lombardia ed in Francia.

CATTANEO PIETRO.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

TINTURA AMERICANA ISTANTANEA

Tanto conosciuta in Europa per le sue virtù a tingere i Capelli e la Barba in nero o castagno naturale in pochi minuti senza il minimo pericolo di macchiare la pelle o di nuocere alla salute, come fanno la maggior parte delle Tinture che si vendono e che sono composte di caustici i più pericolosi.

PREZZO L. 6.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

CAPELLI E BARBA
TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

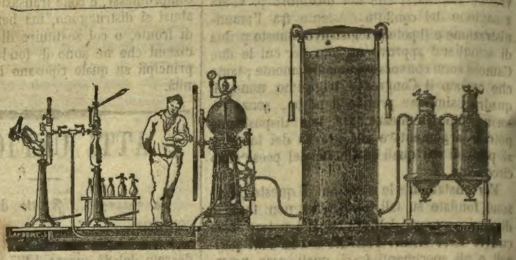
Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

OMNIBUS

AFFITTASI in Prato pel primo maggio prossimo un quartiere al secondo piano di un palazzo situato sulla Piazza dei Buonamici, dal lato di Mezzogiorno, composto di circa 11 stanze. Dirigersi in Prato al Banco del signor Davidde Alphandery, situato nel palazzo stesso al piano terreno.

APPIGIONASI un primo piano di dodici stanze oltre le accessorie in Piazza degli Antinori, N. 1, di faccia alla Chiesa di S. Gaetano, addatto anche per uso di Banco, o di Amministrazione. Pigione discreta. Rivolgersi a terreno ai signori **A. e M. Ducci**, Firenze. (2



APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli.

Invio franco del prospetto.

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

INIEZIONE VEGETALE DI GRIMAULT E C.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE *a Parigi*. — L'INIEZIONE MATICO è preparata colle foglie del Matico, albero originario del Perù, medicamento energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli di ogni natura, senza alcun pericolo d'infiammazione né di stringimento del canale. Queste capsule hanno un inviluppo di glutine, e contengono l'essenza del Matico, combinata col balsamo Copaive, di maniera a raddoppiarne la sua efficacità, levandogli l'odore particolare che questo comunica alle urine, e facendo sparire le nausee che le capsule ordinarie occasionano.

La generalità dei medici d'ogni paese e dell'universo intero hanno rinunciato ad ogni altro metodo per curare queste malattie, avendo ottenuto con queste capsule i più felici risultati. Separatamente, questi due rimedii agiscono benissimo; riuniti, costituiscono un energico rimedio.

Depositi: A *Milano*, farmacia di Carlo Erba — A *Firenze*, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti.

Commentario
delle disposizioni vigenti sulle
OPERE PIE

COMPILATO PER CURA

di BOLLA avv. GASPARE e ASTENGO CARLO

Applicati al Ministero dell'Interno.

L'Opera è divisa in due parti — La parte prima comprende il Commentario della legge stessa e del relativo Regolamento. La seconda parte comprende: Avvertenze generali — Istruzioni per la compilazione dei Regolamenti organici e di Amministrazione interna — Specialità dei vari istituti, e schemi di Regolamento relativi — Servizio di maniaci e dei Bagni d'Acqui — Formolari degli atti d'Incanto.

Tutta l'opera forma un bel volume in-8 grande di complessive pagine 590.

Prezzo Lire 4 50 franco per tutto il Regno.

Dirigersi in Firenze, alla Libreria degli Scolari, via de' Panzani, N. 18.

LE SEI PRIME POTENZE D'EUROPA

Il ritratto dei Sovrani d'Italia, Inghilterra, Francia, Russia, Austria e Prussia in un sol gruppo. È una superba litografia di 110 centimetri per 76, che serve a fare un magnifico quadro.

Si vende in Torino all'ufficio del *Diavolo* lire 5 franca di posta per tutto lo Stato.

N. B. Per evitare qualunque guasto la litografie si spediscono entro custodia di latta.

Non più tintura, non più acque per i capelli e barba.

COSMÉTIQUE CHIMISTE DU SÉRAIL

COSMETICO PER ECCELLENZA

È L'UNICO che tinga la barba e i capelli istantaneamente, senza lavature, senza inconveniente nè pericolo. Una semplice applicazione dà istantaneamente il loro colore naturale. — Prezzo dell'astuccio coll'istruzione **L. 5.**

N.B. Si prega il pubblico a non confondere questo cosmetico cogli altri; il medesimo va munito di elegante astuccio e porta la firma di *Buchau*.

Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

[illegible] dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone